

CVII SEDUTA**VENERDI 23 GENNAIO 1981****Presidenza del Presidente CORONA****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	17	(133). (Approvazione):	
Congedo	2	(Votazione segreta)	4
Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla situazione industriale in Sardegna. (Continuazione e fine della discussione e approvazione di oo.d.g.):		(Risultato della votazione)	5
GIANOGLIO	2	Disegno di legge: "Utilizzazione di assegnazioni statali per l'attività dei Consulori familiari della soppressa ONMI e delle Associazioni provinciali degli allevatori" (89). (Approvazione):	
RAGGIO, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	5	(Votazione segreta)	4
PUGGIONI	13-6	(Risultato della votazione)	5
GHINAMI	6	Disegno di legge: "Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura di cui alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni"	
CASTELLACCIO	6	(159). (Continuazione della discussione):	
BUZZANCA	6	PIREDDA	17
SODDU	14-6	Elezione di due sindaci quali componenti del Comitato consultivo del fondo sociale della Regione sarda (art. 4, legge regionale 7 aprile 1965, n. 10):	
MURRU	7-9	(Votazione segreta)	8
MARRAS	8	(Risultato della votazione)	8
Disegno di legge: "Provvedimenti provvisori per la proroga dei contratti stipulati con i giovani assunti ai sensi della legge 1 giugno 1979, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni" (154). (Approvazione):		Elezione di tre esperti componenti della Consulta regionale dell'emigrazione (Art. 2, lett. e), legge regionale 19 agosto 1977):	
(Votazione segreta)	4	(Votazione segreta)	9
(Risultato della votazione)	4	(Risultato della votazione)	9
Disegno di legge: "Estensione al personale dipendente dell'Amministrazione regionale del trattamento economico per l'aggiunta di famiglia previsto per gli impiegati dello Stato"			

La seduta è aperta alle ore 10 e 27.

OFFEDDU, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 gennaio 1981, che è approvato.*

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Asara ha chiesto 3 giorni di congedo per motivi di salute.

Poiché non vi sono opposizioni, il congedo si intende concesso.

Continuazione della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla situazione industriale in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Presidente, avevamo chiesto una sospensione per verificare la possibilità di stilare un ordine del giorno unitario. Siccome gli sforzi dei diversi gruppi hanno dato un risultato positivo, vorrei leggere l'ordine del giorno. Posso darne lettura?

PRESIDENTE. Sì.

GIANOGLIO (D.C.). Integrale o per sommi capi?

PRESIDENTE. Integrale.

GIANOGLIO (D.C.).

Ordine del giorno Gianoglio - Barranu - Fadda - Catta - Ghinami - Piretta sulla situazione industriale in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulla situazione industriale, preso atto delle dichiarazioni del Presidente e delle indicazioni emerse dal dibattito;

CONSIDERATE le persistenti difficoltà del tessuto industriale regionale, in particolare per l'aggravamento della condizione produttiva e oc-

cupativa delle aziende tessili dell'area di Villacidro e per le difficoltà di reinserimento nel processo produttivo dei lavoratori delle aziende d'appalto;

RILEVATO che i provvedimenti adottati dal Parlamento nel mese di novembre dello scorso anno circa l'ingresso dell'ENI nella gestione della SIR, se hanno creato le condizioni per avviare il risanamento e lo sviluppo del gruppo chimico, non garantiscono di per sé che tale risanamento e tale sviluppo siano adeguati alle esigenze della chimica italiana, al ruolo che questo settore può avere nel determinare le posizioni che il nostro Paese acquisirà nella nuova divisione internazionale del lavoro e alle potenzialità produttive, professionali e di mercato delle aziende della SIR localizzate in Sardegna;

RILEVATO, inoltre, che la recente nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della SIR Finanziaria S.p.A., sia per le esclusioni, sia per le inclusioni sembra penalizzare gli interessi della Sardegna e prefigurare un incorporamento della SIR nell'ANIC e non, come previsto dalla legge, la fusione tra ANIC, SIR e Liquichimica;

CONSIDERATO che non è ancora stato predisposto un organico piano di intervento nel comparto delle fibre e che ciò determina ad Ottana il perdurare di una situazione precaria ed assistenziale e a Villacidro un duro attacco all'occupazione;

CONSTATATO, altresì, che se da un lato, con l'annunciato avvio dei lavori per la realizzazione a Portovesme del nuovo polo metallurgico per la lavorazione dello zinco e del piombo si compie un importante passo in direzione della creazione nell'Isola di una moderna base minerario-metallurgica dei metalli non ferrosi, dall'altro lato sono carenti, nei piani della SAMIM e dell'EFIM concrete indicazioni di investimenti nel settore manifatturiero, condizione quest'ultima perché possa trovare completa attuazione il disposto dell'articolo 14 della legge n. 268 e perché, al tempo stesso, possa essere alleviata la grave situazione dei giovani disoccupati;

CONSIDERATO che è ormai possibile procedere all'attuazione del progetto di riattivazione delle

miniére del bacino carbonifero del Sulcis e che è perciò necessario procedere alle ulteriori assunzioni di giovani disoccupati da qualificare per l'attività mineraria;

CONSTATATO che le linee di politica industriale elaborate nel quadro della programmazione regionale dalle forze politiche presenti in Consiglio e fatte proprie anche in atti concreti a livello istituzionale, contengono i presupposti e le elaborazioni necessarie a far emergere una strategia organica di sviluppo industriale;

RILEVATO che persiste lo stato di crisi della cartiera di Arbatax e di una serie di aziende piccole e medie, in particolare nel comparto impiantistico, in quello tessile e in quello agro-alimentare;

CONSIDERATO, infine, che pur tenendo conto dei necessari adeguamenti e aggiornamenti, è possibile attuare in alcune parti i progetti regionali di settore, industriali e agricoli, già predisposti;

impegna la Giunta regionale

— ad elaborare un piano di ristrutturazione che, sia pure nel medio e lungo periodo, porti le localizzazioni della chimica in Sardegna ad un loro adeguamento produttivo compatibile con la situazione nazionale ed europea;

— ad elaborare un meccanismo che consenta un costante e continuo coordinamento del sistema delle PP.SS. con i piani di intervento realizzati in sede regionale al fine di evitare che decisioni unilaterali dei centri operativi delle PP.SS. abbiano ad alterare o stravolgere le scelte ubicazionali e di settore adottate nell'ambito regionale;

— a definire un quadro organico di proposte in materia energetica ed a riferirne in Consiglio;

— a svolgere un'azione ferma e decisa nei confronti del Governo diretta ad ottenere:

1) il rispetto da parte dell'ENI dei tempi previsti per la presentazione e l'avvio ad attuazione del piano di risanamento finanziario e del piano di rilancio produttivo del gruppo SIR, a cominciare dal completamento del cracking della Rumianca di Cagliari;

2) la garanzia che tali piani consentano di utilizzare appieno il patrimonio tecnologico e professionale delle aziende del gruppo SIR-Rumianca per il rilancio del ruolo dell'industria chimica del nostro Paese nel mercato mondiale;

3) il mantenimento degli impegni occupativi e produttivi da parte della SNIA nell'area industriale sarda valutando il concorso della GEPI e delle finanziarie meridionali;

4) l'adeguamento del piano SAMIM in direzione delle attività manifatturiere da localizzare in Sardegna, avendo riguardo alla distribuzione delle iniziative sul territorio ed eventualmente predisponendo a tal fine l'aggiornamento del progetto regionale;

5) l'avvio ad attuazione del progetto di riattivazione delle miniere carbonifere del Sulcis e l'assunzione di impegni finanziari affinché siano concretamente verificate le possibilità di sperimentare i processi di gassificazione e liquificazione del carbone, nel quadro di un serio piano energetico nazionale;

6) la difesa e lo sviluppo del ruolo della cartiera di Arbatax nell'organismo pubblico che deve essere realizzato, anche attraverso l'avvio di una diversificazione produttiva e di un organico intervento nel campo della forestazione produttiva da attuarsi in concorso con le finanziarie pubbliche operanti nel settore;

7) la convocazione della Conferenza prevista dall'articolo 4 della legge n. 268 come sede di verifica, di confronto e di impegno delle PP.SS. in Sardegna e come momento di partecipazione della Regione alla formulazione delle decisioni di investimento nell'Isola delle imprese a prevalente partecipazione pubblica;

8) il passaggio immediato della Comsal all'EFIM;

impegna altresì la Giunta

a) a chiedere un urgente incontro con il Governo per affrontare l'aggravamento della situazione produttiva della SIR;

b) ad attuare, per le parti immediatamente realizzabili, i progetti regionali industriali e

agricoli;

c) a svolgere ogni azione capace di rendere possibile il reinserimento nel processo produttivo dei lavoratori attualmente in cassa integrazione;

d) a predisporre ogni atto che consenta di coordinare e di snellire la legislazione regionale in materia di credito in favore della piccola e media impresa, secondo quanto previsto dagli indirizzi e direttive per il programma di sviluppo approvati dal Consiglio regionale.

Il Consiglio regionale

consapevole del perdurare della crisi economica e sociale

a u s p i c a

un rinnovato e solidale impegno delle forze politiche e sociali dell'Isola affinché possano essere affrontati i problemi ancora aperti nell'apparato industriale sardo

e impegna la Giunta regionale

ad assumere tutte le iniziative in tale direzione. (5)

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno numero 1 se lo ritirano.

BARRANU (P.C.I.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno numero 3, lo ritirano?

GIANOGLIO (D.C.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno numero 4?

CATTE (P.R.I.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. I firmatari dell'ordine del giorno numero 2, intendono ritirarlo?

PUGGIONI (P.R.S.). Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Allora, per consentire agli uffici di provvedere alla riscrittura e fotocopiatura dell'ordine del giorno numero 5, procediamo intanto alla votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge precedentemente discussi.

Approvazione dei disegni di legge: "Provvedimenti provvisori per la proroga dei contratti stipulati con i giovani assunti ai sensi della legge 1 giugno 1977, n. 285 e successive modificazioni ed integrazioni". (154) "Estensione al personale dipendente dell'Amministrazione regionale del trattamento economico per l'aggiunta di famiglia previsto per gli impiegati dello Stato". (133) "Utilizzazione di assegnazioni statali per l'attività dei Consulenti familiari, della soppressa O.N.M.I. e delle Associazioni provinciali degli allevatori". (89)

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata, sui disegni di legge: "Provvedimenti provvisori per la proroga dei contratti stipulati con i giovani assunti ai sensi della legge 1 giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni"; "Estensione al personale dipendente dell'Amministrazione regionale del trattamento economico per aggiunta di famiglia previsto per gli impiegati dello Stato"; "Utilizzazione di assegnazioni statali per l'attività di Consulenti familiari, della soppressa Opera Nazionale Maternità Infanzia e delle Associazioni provinciali degli allevatori".

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 154.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 154:

presenti	72
votanti	69
astenuti	3
maggioranza	35
favorevoli	60
contrari	9

(Il Consiglio approva).

VIII LEGISLATURA

CVII SEDUTA

23 GENNAIO 1981

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 133.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 133:

presenti	72
votanti	69
astenuti	3
maggioranza	35
favorevoli	62
contrari	7

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Angius - Are - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Berlinguer - Boi - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Melis - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Raggio - Rais - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras .

Si sono astenuti: Presidente Corona - Buzzanca - Puggioni).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 89.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 89:

presenti	72
votanti	71
astenuti	1
maggioranza	36
favorevoli	64
contrari	7

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angius - Are - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Melis - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras.

Si è astenuto: Presidente Corona).

Continuazione della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla situazione industriale in Sardegna.

PRESIDENTE. E' in discussione l'ordine del giorno numero 2 a firma Puggioni - Marras - Castellaccio - Buzzanca - Piretta sul piano energetico regionale.

Ha facoltà di parlare, per esprimere il parere della Giunta, l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Per quanto riguarda l'impegno alla Giunta a predisporre un immediato studio sui consumi energetici nell'Isola disaggregati per tipo di consumo...

PRESIDENTE. Scusi un attimo, onorevole Raggio. Per favore, colleghi, prendete posto e sedete, anche perché fra poco si dovrà procedere ad una conta e non è possibile contare i voti se state tutti così, disordinatamente, in piedi.

Prego, onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Debbo ricordare che questo è un impegno che

VIII LEGISLATURA

CVII SEDUTA

23 GENNAIO 1981

la Giunta ha già assunto con le dichiarazioni programmatiche del Presidente e ribadito nel corso del dibattito di questi giorni. Debbo anche dire che si vanno compiendo i primi atti necessari per avviare la predisposizione del piano energetico. La Giunta è d'accordo, trattandosi di un impegno che ha assunto; se i colleghi presentatori ritengono che la Giunta possa accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, sarebbe la soluzione migliore, a meno che non intendano insistere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Non intendiamo ritardare il nostro ordine del giorno, che attiene all'attuazione di impegni della Giunta; vogliamo verificare, fra l'altro, se quest'Aula approverà o non approverà questo ordine del giorno, che è — ripeto — una parte degli impegni programmatici del presidente Rais.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Presidente, il mio gruppo chiede che l'ordine del giorno venga votato per parti. Siamo disponibili a votare la parte fino a "piano energetico regionale".

PRESIDENTE. In sostanza, l'onorevole Ghinami propone che l'ordine del giorno venga votato in due parti, cioè fino a "impegna la Giunta a predisporre un immediato studio sui consumi energetici dell'Isola disaggregati per tipo di consumo, al fine di reperire gli elementi indispensabili per la stesura di un piano energetico regionale". E qui si ferma. Bene!

Ha domandato di parlare l'onorevole Castellaccio. Ne ha facoltà.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Presidente, io sono uno dei firmatari di quest'ordine del giorno. Credo che la parte alla quale ha fatto riferimento l'onorevole Ghinami sia la parte fondamentale di tutto l'ordine del giorno; la prima parte, in fondo, fa un esame della situazione in cui si

trova oggi la Sardegna, l'Italia e l'Europa, e soltanto da queste premesse, da queste considerazioni si può capire perché a livello locale si chiede la preparazione di un piano energetico.

A nome del P.S.I., credo di poter insistere per la votazione dell'ordine del giorno nella sua interezza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Per specificare, se fosse ancora necessario, che non avrebbe nessun senso votare quest'ordine del giorno per parti, perché la parte conclusiva di cui il collega Ghinami parla resta priva di un significato reale, concreto, comprensibile, se viene isolata dal contesto generale. Il discorso sulle energie rinnovabili, il discorso sul "no al nucleare", il discorso sul "no al tutto carbone", il discorso sul risparmio energetico, il discorso sul come si è usata fino a questo momento l'energia e sul come si dovrà usare in futuro, è un tutto complessivo, per cui noi manteniamo la nostra proposta dell'ordine del giorno unitario così come lo abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, questo ordine del giorno affronta un argomento di tale complessità che, a nostro giudizio, non può essere liquidato in un'episodica e distratta discussione, come quella che si sta svolgendo qui stamattina.

I problemi dell'energia sono in Sardegna enormi, come sono enormi in tutto il mondo e particolarmente nelle nazioni, negli stati a forte sviluppo industriale. Su questa materia ci sono parecchie opinioni e non sempre concordanti. E' di ieri la notizia, per esempio, del "Corriere della sera" che la Giunta regionale della Lombardia ha chiesto, superando le difficoltà parlamentari e governative, che nel territorio della Lombardia si installassero due centrali nucleari. Noi non chiediamo questo, ma è evidente per tutti, per quello che sta succedendo

in questi giorni in Sardegna, che il *deficit* energetico è di tali proporzioni che, se non si rimedia rapidamente, l'economia sarda, lungi dal conoscere uno stato di transizione dall'energia sporca a quella pulita, conoscerà una crisi economica di proporzioni difficilmente calcolabili oggi. E già oggi, in molti Comuni della Sardegna, ci sono agitazioni, blocchi stradali e manifestazioni di tutti i generi di protesta contro il disservizio dell'ENEL, contro la condizione di difficoltà di approvvigionamento di energia elettrica nella quale si trova la Sardegna.

Questo è sotto gli occhi di tutti. Si può anche sposare la linea, soprattutto quella contenuta nelle ultime parole dell'ordine del giorno, cioè quella della programmazione, ed è quello che indubbiamente è necessario fare, perché la fine del petrolio non trovi impreparato l'Occidente, non trovi impreparato il mondo. E' un tema al quale si appassiona tutta l'umanità! Però, da un'affermazione di orientamento generale di questo tipo alla gestione di questa fase di transizione, i problemi sono innumerevoli e di estrema complessità, per cui sarebbe imprudente, io credo (lo diciamo noi che siamo all'opposizione), immaginarsi una risoluzione di parole che risolva questo aspetto della questione mondiale.

Noi abbiamo presentato una mozione sull'energia in Sardegna che attiene in modo particolare all'insediamento della centrale a carbone nel Cirras, nei pressi di Oristano, manifestando tutte le nostre perplessità e chiedendo al Consiglio ed alla Giunta di riesaminare con calma, ma con molta attenzione, questi complessi problemi, tornando a riflettere (non per decidere positivamente, ma per parlarne senza complessi di nessun genere) anche sulla questione nucleare. Occorre poi parlare a fondo, con dati di attendibilità sufficiente, anche del carbone, degli effetti che provoca la combustione del carbone sull'ambiente, su quel tipo di ambiente particolare, lagunare, umido e particolarmente sviluppato dal punto di vista agricolo. Cioè noi chiediamo che il Consiglio su questo tema faccia un dibattito approfondito, più approfondito di quello che ha fatto sulla questione industriale in questi giorni.

Perciò non possiamo votare quest'ordine del giorno: noi non siamo contrari ad una ricerca che attiene ad una delle questioni fondamentali dell'umanità, lo riconosciamo (in questo senso, i radicali animano una battaglia che può essere anche condivisa), cioè la ricerca attenta, non distratta, consapevole, diffusa nella coscienza popolare, nelle scuole e in tutti gli ambienti dove si deve pensare al futuro dell'umanità; è giusto pensare alla ricerca di fonti di energia diverse da quelle tradizionali. Noi siamo d'accordo su questo, però riteniamo che insieme a questi problemi del futuro del mondo ci sono anche i problemi di oggi, della vita di oggi, del lavoro di oggi, dei redditi di oggi, dell'occupazione di oggi, che non possono assolutamente essere sottovalutati e sacrificati da chi è preposto alla cura di questi interessi.

Se i radicali non ritirano l'ordine del giorno, noi saremo costretti a votare contro con questa esplicita motivazione: non perché riteniamo che non rappresenti interessi da tutelare, da non esaminare, ma perché non ci sembra opportuno liquidarli con semplicità in una mattinata come quella di oggi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, quando emergono ragioni e giustificazioni come quelle che ho udito poca fa su documenti che affrontano problemi di sì grave importanza e di sì tanto interesse, è necessario soffermarsi per riflettere. Che il problema energetico in Italia, in Europa e nel mondo, ma in modo particolare in Sardegna, abbia sensibilizzato il Consiglio regionale è cosa nota, tanto nota che — ahinoi! — nostalgici sono apparsi i rappresentanti di quasi tutti i gruppi, certamente non molto vicini al Movimento Sociale Italiano, allorquando, anche nel dibattito di ieri, ecco, la primogenitura nella riscoperta di Carbonia è stata rivendicata da tutti i rappresentanti politici.

Il problema energetico, quindi, è da affrontare con una certa serietà, per cui è necessario — ritengo io — un dibattito in Consiglio

regionale. Ne abbiamo fatti diversi, per la verità, ed abbiamo tutti concordato che l'alternativa al petrolio, cioè alla produzione dell'energia elettrica dal petrolio, deve essere individuata in altre fonti energetiche che, per la Sardegna, caro Buzzanca, qua in Consiglio regionale è stato ribadito che sono rappresentate da Carbonia, cioè dal carbone di Carbonia. Altre fonti alternative di là da venire non è che le abbiamo prese molto in considerazione; le abbiamo esaminate, abbiamo detto di rifletterci, di affrontare un discorso in tal senso, però abbiamo ribadito (io ricordo che tanto l'onorevole Ghinami quando era in Giunta quanto gli altri Presidenti della Giunta lo hanno ribadito) che qui l'alternativa con l'energia nucleare non s'ha da porre, perché esiste Carbonia!

Tanto premesso, signor Presidente, io ritengo che questo ordine del giorno sia meglio che venga ritirato proprio perché, per comprendere meglio l'importanza del problema, si affronti un dibattito molto più serio. Il nostro gruppo, quindi, ritiene di non poterlo votare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Per dire, signor Presidente e onorevoli colleghi, che noi siamo firmatari di quest'ordine del giorno e riteniamo che rifletta un argomento che è stato portato all'attenzione della Giunta, ricavandolo anche dagli indirizzi espressi nelle dichiarazioni programmatiche del presidente Rais.

Ora, vi sono state diverse argomentazioni da parte di colleghi ed alcune parti politiche hanno ritenuto di dover assumere un diverso atteggiamento su alcune parti di questo ordine del giorno. Noi riteniamo che questo sia anche legittimo, però, siccome quest'ordine del giorno propone alla Giunta di esaminare il problema attraverso un progetto (è giusto ciò che dice il collega Soddu, che anche su questo bisognerà aprire un approfondito dibattito e i dibattiti sono sempre utili, quando sono anche approfonditi), noi riteniamo altresì che la Giunta possa già iniziare ad operare in quella direzione. Questo problema è veramente grave per la no-

stra Isola come per il resto del Paese, di grande attualità anche in questi giorni, per i motivi che tutti conosciamo, per cui noi rinnoviamo la nostra adesione a quest'ordine del giorno e il Gruppo comunista lo voterà per intero.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Elezione di due Sindaci quali componenti del Comitato consultivo del Fondo sociale della Regione sarda (art. 4 legge regionale 7 aprile 1965, n. 10).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due Sindaci quali componenti del Comitato consultivo del Fondo sociale della Regione sarda.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	75
votanti	65
astenuti	10
schede bianche	4

Hanno ottenuto voti: Nocco Salvatore 34; Ligios Salvatore 27.

Proclamo eletti: Nocco Salvatore e Ligios Salvatore.

(*Hanno preso parte alla votazione*: Angius - Are - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Berlinguer - Boi - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Oggiano - Oppi - Orrù - Piglia-

ru - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puddu - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Buzzanca - Catte - Chessa - Melis - Murru - Offeddu - Piretta - Puggioni - Sanna C.).

Elezione di tre esperti componenti della Consulta regionale dell'emigrazione (art. 2, lett. e), legge regionale 19 agosto 1977).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre esperti componenti della Consulta regionale dell'emigrazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	75
votanti	66
astenuti	9
schede bianche	1

Hanno ottenuto voti: Vargiu Giovanni 33; Dessanay Sebastiano 33; Melis Antonio 32.

Proclamo eletti. Vargiu Giovanni, Dessanay Sebastiano e Melis Antonio.

(Hanno preso parte alla votazione: Angius - Are - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puddu - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu -

Spina - Tamponi - Tidu - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Corona - Buzzanca - Chessa - Melis - Murru - Offeddu - Piretta - Puggioni - Sanna C.).

Continuazione e fine della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla situazione industriale in Sardegna.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'ordine del giorno numero 5. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru.

Pregherei i colleghi di attenersi scrupolosamente al tempo che è consentito: ricordo che per le dichiarazioni di voto il limite è di cinque minuti.

Onorevole Murru, prego.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Se lei, signor Presidente, vuol darmi un attestato che non merito, perché non ho mai avuto il dono della sintesi, la ringrazio, ma siccome questo dono, ripeto, purtroppo non ce l'ho, così come è stato concesso ad altri — ieri — di dilungarsi abbondantemente oltre il termine previsto dal regolamento, penso che a me dell'opposizione (dell'unica opposizione, che intende ribadirla proprio nella maniera più chiara, più limpida, più pulita), in questa circostanza penso mi sia consentito almeno qualche minuto in più. Comunque farò di tutto, compirò uno sforzo enorme per essere il più sintetico possibile.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo assistito ieri, e nei giorni precedenti, ad un impegnativo dibattito ad un certo livello da parte delle forze politiche, che hanno manifestato il loro pensiero in relazione ad una

richiesta, si badi, specifica, della Democrazia Cristiana, che dovrebbe avere non soltanto lo sfondo e il sottofondo politico, ma l'anima politica per fare un'opposizione seria, concreta e dura nei fatti e con i documenti. Abbiamo assistito quindi agli interventi dei cinque valenti colleghi della Democrazia Cristiana e abbiamo assistito anche agli interventi degli altri gruppi politici. Per la verità, io devo dire e confessare subito, personalmente, che anche all'interno del mio gruppo ho palesato parecchie perplessità allorquando, alle roboanti denunce fatte soprattutto dai colleghi della Democrazia Cristiana, non sono seguite quelle reazioni che ci si aspettava dai rappresentanti della Giunta. Ho detto che era nell'aria, che c'era nell'aria qualcosa, e che l'atteggiamento della Democrazia Cristiana era del tutto strumentale.

Ieri sera, poi, abbiamo visto gli ordini del giorno, e rileggendo stamattina quello della Democrazia Cristiana vi abbiamo trovato che "in esse (riferendosi alle proposte della Giunta) non sono contenuti elementi utili né a formulare un compiuto giudizio sulla situazione esistente, né a far emergere una linea politica industriale adeguata alla gravità e alla complessità della crisi industriale in atto". Allora, mi sono detto, evidentemente mi sono sbagliato, esiste una presa di posizione politica ben precisa, manifestata soprattutto dal Capo gruppo onorevole Soddu, che l'ha sviluppata anche negli interventi successivi, per cui, ad un certo punto, ho detto, qua si è verificato il fronte politico, mantenendo fede agli impegni per una linea politica di opposizione.

Stamane, con sorpresa di tanti colleghi, non certamente da parte mia, abbiamo sentito l'onorevole Gianoglio, valente oppositore, addirittura con termini umoristici, sarcastici nella sua brillantissima ed efficacissima oratoria di ieri, abbiamo sentito l'onorevole Gianoglio, dicevo, proporre un ordine del giorno unitario.

Leggiamo l'ordine del giorno unitario e vi vediamo ribadite — badate — le mie impressioni, cioè la convergenza della Democrazia Cristiana colle posizioni della Giunta, se è vero, come è vero, che tutti i punti dell'ordine del giorno, i primi punti, sono tali e quali quelli

che aveva presentato la Giunta. E allora il discorso politico cade, il discorso dei contenuti cade! Il discorso della volontà politica di rompere con un fronte che non si può confondere con le linee ideologiche, con le linee dottrinarie della Democrazia Cristiana, è un discorso tutto fasullo, un discorso strumentale, mi si consenta, che ha una sola e semplice finalità: quella di impostare, cioè di continuare, una certa linea politica che ormai da anni è l'anima non solo dell'onorevole Soddu, ma anche di altri esponenti del partito della Democrazia Cristiana.

Onorevole Soddu, nel suo partito vi sono più anime! Se vuole, al riguardo posso fornirle documenti a-iosa. Io sono — lei lo sa — un amante collezionista e conservo tutti i ritagli di giornale, sottolineo le frasi e rilevo tutto quello che si dice anche tra le righe dei giornali. Lei lo sa, lo sa molto bene! Nel suo partito vi sono tre, quattro, cinque, sei anime, non so quante! Se poi andassimo ad elencare quelle che vi sono in campo nazionale, avremmo una fila enorme di anime.

SECCI (D.C.). Qui ne abbiamo trentadue, quanti siamo in Consiglio!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi riferisco all'anima politica, e tu sai che cosa intendendo.

Allora, è un discorso strumentale, è un atteggiamento strumentale, tanto è vero che v'è in potenza quel ricongiungimento con il secondo partito dominante politicamente in Sardegna, cioè verso il Partito comunista. Questa è la realtà! Si vuole andare a governare assieme al Partito comunista in Sardegna non tenendo conto dei presupposti, non tenendo conto soprattutto di tradire costantemente l'elettorato, al quale vi rivolgete chiedendo voti in funzione anticomunista.

E allora perché tutto questo, si chiederà il cittadino che, leggendo i giornali domani, si meraviglierà dell'atteggiamento completamente diverso nel giro di ventiquattro ore? Noi una spiegazione ce la siamo data, ed è questa: non poteva essere diversamente, dal momento che

tutti assieme, soprattutto quelli dell'Intesa, avete le stesse responsabilità del disastro in Sardegna, e tutti assieme volete coprirle con una votazione che vorrebbe dare ad intendere che avete trovato il toccasana per i problemi della Sardegna.

BAGHINO (D.C.). Vogliamo che duri, questa Giunta, non l'hai capito?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E a questo punto, caro onorevole Baghino, mi pare che di coerenza, come lei ha detto e scritto nel giornale di oggi, nell'"Unione Sarda", ve ne sia ben poca da parte della Democrazia Cristiana, ben poca anche da parte di altri partiti che, nel giro non di ventiquattro ore, ma nel giro di un minuto, cambiano atteggiamento ad ogni piè sospinto.

E allora, se di coerenza politica dobbiamo parlare, se di rispetto degli impegni dobbiamo parlare, se di linee politiche e ideologiche dobbiamo parlare, gli uni contro gli altri, qui in questo Consiglio regionale, soltanto noi del Movimento Sociale Italiano siamo coerenti nella linea di opposizione ad un Governo che non riuscirà mai a risolvere le questioni della Sardegna, visto che gli indirizzi politici, le linee politiche, ma soprattutto le scelte di carattere economico e di carattere sociale non sono quelle necessarie per mutare la situazione dei sardi. E allora, tornando al discorso della convergenza, ci si consenta di dire che queste responsabilità da parte vostra non le potrete mai cancellare. Su questo discorso torneremo in altre circostanze, allorquando si discuterà di altri problemi specifici, di bilanci e della situazione economica in Sardegna, giacché le scelte che avete fatto tutti assieme discendono dagli anni '68 e '69, dalle scelte operate dopo la conclusione della famosa Commissione Medici, dalle scelte della petrolchimica.

Qui, se non fossi in sede di dichiarazione di voto, mi attarderei a leggervi le dichiarazioni che voi stessi avete fatto, nelle Giunte che hanno preceduto questa, ammettendo le gravi responsabilità per gli errori commessi con quelle scelte. Bene: se questi errori li avete ammessi

prima, perché non li ammettete più oggi, che vi siete convertiti, convergendo su una stessa linea politica? La verità è legata alle prospettive per l'industrializzazione della Sardegna, ma — io lo ribadisco mille volte — di industrialismo si è campato in questi giorni, di un industrialismo volgare e prepotente, che è servito soltanto a locupletare i grossi industriali del Nord, i grossi industriali europei, i grossi industriali stranieri; un industrialismo petrolifero, che ha ammantato di scandali a ripetizione l'Italia e tutti i partiti. Se volessi parlare al riguardo, potrei cominciare dallo scandalo Bisaglia, per finire con tanti altri, che coinvolgono tutte le parti politiche.

PIREDDA (D.C.). Qual è lo scandalo Bisaglia?

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Nonostante tutti gli sforzi, moralmente siete bollati, perché i miliardi li avete sperperati e fatti defluire in tanti rigagnoli.

E allora, se è vero che le prospettive...

PRESIDENTE. Consigliere Murru, sono passati 10 minuti.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sto arrivando alla conclusione. Non è questa la sede nella quale potremo dibattere con una documentazione ineccepibile tutti i problemi che questa grossa questione ha nel suo seno.

A me dispiace che il Presidente della Giunta, quando ha fatto la replica ieri, si sia abbandonato ai luoghi comuni, cercando di far riaffiorare determinate tesi politiche che credevamo scomparse dal novero del vocabolario dei politici moderni, dei politici così detti e così definiti democratici. Onorevole Presidente della Giunta, con tutto il rispetto e la stima che ho sul piano personale e sul piano dell'amicizia, mi consenta, per il suo bene, nel suo interesse, non si abbandoni più a così ordinaria polemica; faccia la polemica degna di un presidente, se la sa fare, se no si attenga ai fatti politici, si attenga alla situazione politica. Guardi un po' nel suo animo, nell'animo del suo partito, nell'

animo di questo schieramento politico e assuma, ecco, le responsabilità che in Sardegna, così come in Italia, avete da trent'anni a questa parte, e non cercate di fare il gioco del ping-pong, nascondendovi, sollevando continuamente un paravento nel quale voi dovreste, invece, specchiarvi, se è vero che la storia sta riabilitando determinate tesi e determinate scelte (come quella, per esempio, di Carbonia, che non è più ormai il maledetto bubbone, che non è ormai più da accantonare, da eliminare, da settorializzare in un certo modo). Quella di Carbonia è stata una scelta nell'interesse della collettività sarda, allorquando non vi era un processo di emigrazione, ma caso mai un processo di migrazione all'inverso, se è vero, come è vero, che venivano i lavoratori in Sardegna, che non vi era disoccupazione, che i minatori a Carbonia dormivano nelle villette e non in tuguri come dormono ormai i nostri minatori emigrati oltr'Alpe e oltre oceano.

E' un discorso che può sembrare retorico, ma è la verità, che porta, come dicevo, alla riabilitazione di determinate tesi. Se è vero tutto questo, signor Presidente, io devo allora dire ai partiti, che nella scelta di questa Giunta sono coinvolti (quindi compresa la Democrazia Cristiana), che non hanno nessun diritto di ribaltare colpe e responsabilità, che hanno soltanto la vergognosa colpa di convergere assieme per nascondere tutte le loro colpe.

E potrei, avviandomi alla conclusione...

PRESIDENTE. Ma questa volta si avvia veramente, perché sono già quindici minuti che parla!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Grazie, Presidente, per il richiamo. Addentrandomi in alcuni punti dell'ordine del giorno, si è fatto ricorso a delle scelte che, in contrasto con quelle determinate dal Governo, la nuova Giunta e l'intesa autonomistica... che discorso poetico si potrebbe fare, all'insegna di questo *slogan*, che sta purtroppo morfinizzando l'opinione pubblica, come quello del bilinguismo. Di ben altri problemi dovremmo discutere in Sardegna, su ben altri problemi dovremmo attardarci,

cercando di trarre una certa esperienza dai risultati che fino ad oggi si sono ottenuti. Ed allora, caliamoci un po' nella logica di quest'ordine del giorno. Che senso ha chiedere conferenze a ripetizione, come quelle che abbiamo visto, tipo quella dei trasporti del '78 a livello nazionale, tipo quelle fatte qui, che lasciano le cose allo stesso modo? Ha tutta una strategia gattopardesca questa vostra azione politica: lasciare le cose come stanno, illudendo la gente con le parole, con i discorsi e con i documenti, con la carta, con tonnellate e tonnellate di carta, che hanno un significato soltanto retorico, hanno il significato di distorcere le cose; un solo significato, quello di convogliare i voti nella classe politica dominante, cercando di distrarli dai veri problemi, dalle vere responsabilità e quindi dalle colpe.

Comparto di Villacidro: siamo davvero convinti che con le parole e con i viaggi continui a Roma si risolva il problema di Villacidro? Voi sapete perfettamente che è stato determinato ormai...

(Interruzione).

Signor Presidente, per cortesia, perché è un problema che sta a cuore soprattutto ai lavoratori di quel comparto.

Così la problematica della chimica e della petrolchimica, a cominciare da Ottana, non si risolve con la cassa integrazione guadagni a ripetizione! Io qui ho la documentazione: abbiamo la bellezza di quasi dieci milioni di ore di cassa integrazione guadagni pagate in Italia. Sì, chi le paga? Lo stesso lavoratore, soprattutto quello a reddito fisso, non certo i petrolieri, non certo i petrolieri che impinguano le tasche di determinate organizzazioni politiche e anche di determinate organizzazioni sindacali!

E allora, basta con quest'inganno e basta soprattutto con l'inganno che questa Intesa autonomistica vuole perpetrare ancora a danno degli italiani, a danno dei sardi in modo particolare, con queste azioni che non sono di politica onesta. Guardo lei, onorevole Soddu, perché la Democrazia Cristiana in questa circostanza ha dimostrato ancora una volta di essere politi-

camente inefficiente, politicamente incoerente; ha dimostrato ancora una volta il cedimento nei confronti di determinate organizzazioni politiche, che bene o male fanno il loro gioco, che bene o male sono le uniche depositarie e destinatarie di determinati risultati politici e di determinati risultati elettorali.

Quindi, noi non possiamo votare l'ordine del giorno per queste ragioni e per tante altre che illustreremo nel proseguo del dibattito politico nei prossimi giorni. Noi saremo costantemente all'opposizione, ma opposizione pulita, rigida, che non fa i giochi sottobanco, perché quei giochi del sottobanco hanno il sapore del compromesso, del vincolo di coscienza, per tutti gli errori che in Sardegna devono ricadere su questa classe politica, che ha dominato maldestramente la scena dei sardi e che li ha portati alle condizioni economiche e sociali in cui si trovano, al di sotto della pari, al di sotto di zero.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Non c'è, onorevoli colleghi, signor Presidente, in quest'ordine del giorno unitario che siamo chiamati a votare (e che è assolutamente identico, a parte uno sproloquio sull'energia, a quello presentato dalle così dette sinistre, e che non eravamo stati invitati neanche a firmare, per fortuna, perché si sa che sulla demagogia e le vuote parole i radicali non si invitano neanche a firmare), non c'è, dicevo, in quest'ordine del giorno il minimo segno e neanche l'inizio di quella svolta che noi aspettavamo; non c'è neanche il timido affacciarsi di un tentativo di alternativa. Non per nulla si è trasformato in un ordine del giorno unitario, con la stessa impostazione, la stessa linea, come dicevo prima demagogica, la stessa mancanza di coraggio, lo stesso conformismo, che fino ad adesso hanno rappresentato la linea vincente e trainante di questo Consiglio. Un ordine del giorno tutto impostato sulla grossa industria, grossa industria sulla quale noi nulla possiamo, sulla quale non possiamo assolutamente influire come gestione politica.

E così, leggendo quest'ordine del giorno, le conclusioni alle quali arriva, possiamo dire che come la Democrazia Cristiana, assistita dagli altri partiti, aveva consegnato gran parte dell'economia sarda ai Rovelli, adesso, col beneplacito della nuova Giunta, che doveva essere alternativa, si consegna la Sardegna legata mani e piedi alle partecipazioni statali, e questo mentre si parlava di autonomia! Un ordine del giorno generico fino a rasentare il ridicolo (se dietro il ridicolo non si nascondesse chissà che cosa) impegna la Giunta a svolgere ogni azione capace di rendere possibile il reinserimento nel processo produttivo dei lavoratori attualmente in cassa integrazione.

Quali siano queste azioni non è dato conoscere. Uno può soltanto augurarsi che siano, per esempio, bilinguismo, con tutta l'occupazione che potrebbe derivare certamente dall'obbligo di parlare la lingua, di insegnarla nelle scuole, per gli interpreti che dovrebbe essere necessario assumere, eccetera; ci auguriamo invece che non sia quella rete diffusa di inceneritori che pare siano lì dietro l'angolo ad aspettare, che dovrebbero sostituire invece gli impianti per trasformare i rifiuti in energia, per esempio. Ci auguriamo, ma non c'è dato sapere.

Un ordine del giorno impostato tutto sulla grossa industria, con buona pace per l'autonomia: infatti, termina con un impegno alla Giunta "a svolgere un'azione ferma e decisa nei confronti del Governo, per ottenere..." bla, bla, bla. Una petizione al Governo!

Sulla piccola industria, l'unica in attivo, l'unica che ci consentirebbe di esercitare l'autonomia, di dare degli indirizzi politici sulla sua espansione, assolutamente niente, se non un accenno fuggevole alla predisposizione di eventuali atti per coordinare e snellire la legislazione regionale in materia di credito. Niente di particolare, niente di preciso, niente di concreto! Non ci siamo meravigliati, quindi, che quest'ordine del giorno sia diventato unitario, in quest'atmosfera unitaria, dove passano le leggi unitarie e le stesse leggi portate avanti dalla Democrazia Cristiana: non cambia assolutamente niente! Avevamo sperato, avevamo creduto (come con noi aveva sperato e creduto la gente)

che qualcosa si volesse cambiare, che non ci si volessero ancora regalare pezzi di carta demagogici e vuoti di contenuti. Evidentemente, ne prendiamo atto, questa non è la volontà di questo Consiglio: si sono scambiate le parti, per cui, per il momento, anziché un'unità a conduzione democristiana, abbiamo un'unità a conduzione delle sinistre, sino a quando la Democrazia Cristiana non si sarà rinvigorita, non si saranno placate le lotte delle fazioni. Diamogli tempo, certamente, diamogli tempo perché si riappacificino e tornino alla guida della Regione, così come hanno fatto per trent'anni.

Io spero ancora che queste mie conclusioni non siano rispondenti, non siano esatte, spero di sbagliarmi; ma quello che sta succedendo, quello che sta passando (perché io credo negli atti concreti, non nelle dichiarazioni di principio) non mi porta a ben sperare. Mi auguro, comunque, che così non sia.

Esprimo voto contrario a quest'ordine del giorno unitario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, credo sia giusto spiegare brevemente il perché noi abbiamo accettato di concordare un ordine del giorno finale, nonostante le riserve e direi, anzi, i giudizi negativi che abbiamo espresso sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta in ordine alla situazione industriale in Sardegna. Abbiamo l'impressione che i missini e i radicali credano ancora che la Giunta siamo noi, ma non siamo noi la Giunta; la Giunta sta lì, noi siamo effettivamente l'opposizione, un'opposizione che non può certamente ignorare la pesantezza, la gravità dei problemi della Sardegna, un'opposizione che non può neanche sottrarsi alla responsabilità, non solo passata, ma anche presente di un partito che ritiene di fare tutto intiero il proprio dovere nell'interesse dell'Isola. E mentre è vero che un nostro ordine del giorno separato sarebbe stato certamente più coerente con l'opposizione che abbiamo espresso, avrebbe rispecchiato meglio la posizione del nostro partito in questo momento

(l'ordine del giorno che avevamo presentato, che non approvava, non accoglieva le dichiarazioni della Giunta, lo diceva esplicitamente e invitava la Giunta a presentare proposte concrete, tali da essere valutate e direi anche, quindi, giudicate) abbiamo tuttavia superato quest'esigenza di chiarezza per non indebolire in questo momento il fronte politico della Sardegna nei confronti della trattativa che si apre col Governo nazionale, con le grandi aziende nazionali.

Noi sappiamo bene che si tratta di una battaglia non certamente facile. Sappiamo bene che non è una battaglia per la quale si vada con sicurezza di vittoria, perché siamo in grado di giudicare in partenza le difficoltà che incontrerà la Giunta; pertanto non vorremmo che la separazione di responsabilità diventasse una giustificazione, neanche per l'inadeguatezza o la debolezza della stessa Giunta. Cioè noi vorremmo che la Giunta avesse interamente la responsabilità di quello che farà, e noi gliela attribuiremo. Gliela attribuiremo nonostante l'appoggio che daremo alla lotta e al confronto che si farà col Governo centrale, perché questa è la regola, e non ci auguriamo neppure un fallimento di queste trattative. Ci auguriamo invece un successo, ci auguriamo che la visita al ministro De Michelis, che è stata annunciata nella replica del Presidente della Regione, sia tale da porre le premesse di quell'accordo generale con il Governo e più avanti ancora con lo Stato nel suo complesso, accordo che sia tale da superare le questioni che sono aperte e che nell'ordine del giorno non compaiono neppure sufficientemente.

Ha ragione la collega radicale nel dire che, tutto sommato, l'ordine del giorno ripete cose che abbiamo già detto, generiche, non specificate sufficientemente, non tali da definire una svolta, non tali neppure da porre le premesse di una ristrutturazione seria, organica, del processo di industrializzazione. E' vero, noi sappiamo che è così, però le questioni ci sono anche se non compaiono nell'ordine del giorno. Sono tutte questioni che noi abbiamo espresso con chiarezza, qualcuna è stata addirittura sottratta dall'ordine del giorno

(tipo l'Eurallumina), ma ciò non vuol dire che non ci sia; c'è, si ripresenterà, bisognerà decidere, bisognerà assumere atteggiamenti.

C'è poi la questione dell'assetto petrolchimico, a proposito della quale l'ordine del giorno addirittura sembrerebbe andare in direzione dell'accoglimento dei tentativi di riduzione dell'apparato produttivo sardo, quando parla (non è stata formulata da noi, questa parte), quando parla di "elaborare un piano di ristrutturazione che, sia pure nel medio e lungo periodo, porti le localizzazioni della chimica in Sardegna ad un adeguamento produttivo, compatibile (è da interpretarlo, probabilmente qualcuno lo farà) con la situazione nazionale ed europea". Forse, la compatibilità porterà a qualcosa di peggio di quello che abbiamo immaginato in questi mesi; la ricerca di una compatibilità, non meglio precisata, non mette certamente al riparo le industrie sarde da una loro complessiva riduzione, anche da una complessiva riduzione grave.

Noi vorremmo dare un'interpretazione a questo comma, perché la Giunta poi non creda che siamo di questo parere, che la nostra posizione sia mutata rispetto alla difesa della base produttiva esistente in Sardegna. Noi crediamo che la base produttiva esistente in Sardegna, anche quella petrolchimica che non piace al Partito radicale, debba esser difesa comunque, in attesa di altre frontiere industriali, pulite, non basate sul petrolio, nascenti dall'agro-industria, tutto quello che si vuole, dal granito, dalle felci, dalle alghe, tutti i prodotti cosiddetti puliti.

Ma finché questa prospettiva non esiste, finché non si affaccia completamente sulla scena dell'apparato produttivo sardo, noi difendiamo, riteniamo debbano essere difese le basi produttive esistenti, perché sono le uniche sulle quali la Sardegna...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). La cassa integrazione guadagni per la petrolchimica dovete difendere, l'inganno ai lavoratori dovete difendere!

PRESIDENTE. Onorevole Murru, non sia

così irrequieto, abbia la bontà di ascoltare.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ci sono altre scelte, ma non le volete operare. La logica vostra è questa.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, lei è stato ascoltato con religioso silenzio.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non molto, Presidente.

SODDU (D.C.). Onorevole Murru, volevo comunque ricordarle che la Giunta sta dall'altra parte, non sta qui...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, siete tutti quanti compresi in queste cattive scelte. La riconversione non la volete, ma si può operare.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, lei ha una così bella voce, ma quando grida se la guasta. Parli sottovoce...

Prego onorevole Soddu.

SODDU (D.C.). Noi l'avevamo capito, sappiamo perfettamente che la vocazione del Partito missino non è far l'opposizione, perché sta all'opposizione, alla Giunta, ma è fare l'opposizione alla Democrazia Cristiana. Lo sappiamo, è una situazione nazionale, ma non se la prenda troppo, onorevole Murru, non se la prenda troppo, non è il caso.

Signor Presidente, chiarendo che la nostra posizione non è possibilista su questa materia (mi richiami, Presidente, se supero troppo i limiti del tempo), noi abbiamo già una condizione diminuita, chiamiamola così, dell'apparato industriale. In questi anni è largamente diminuita la capacità produttiva, di fatto, per come sono andate le cose, per l'abbandono che c'è stato, per la fermata degli impianti, per il ridimensionamento effettivo che c'è stato nell'apparato petrolchimico ed in quello delle fibre. C'è già un ridimensionamento, ed è un ridimensionamento senza ammodernamento, perché si può anche prospettare, accettare per-

sino un ridimensionamento che sia frutto di una ristrutturazione, di una riqualificazione degli impianti, di un ammodernamento, ma in Sardegna c'è stato un ridimensionamento senza ammodernamento. E quello che sta succedendo in Europa e nel mondo, in questo campo, non fa ben sperare per il futuro, né nel campo della petrolchimica, né in quello delle risorse locali.

Il Presidente della Giunta, parlando dell'Eurallumina, ci ha detto che il bilancio costi-benefici non permetteva di fare, di dare un giudizio che fosse conclusivo in un senso o nell'altro. A parte che questo contrasta largamente con le posizioni (già richiamate da Ghinami) delle vecchie Giunte, degli Assessori all'industria del passato, peraltro non democristiani, se noi adottassimo questo ragionamento e ne facessimo una base per il giudizio sull'apparato industriale sardo, lo faremmo scomparire quasi tutto, e soprattutto faremmo scomparire l'apparato basato sulle nostre risorse, cioè sul piombo, sullo zinco, sulle risorse minerarie. Tutti sappiamo che non quadrano i conti, quindi io pregherei la Giunta di fare attenzione nello sposare le regole classiche smithiane o neo-smithiane sull'economia, per non stravolgere una posizione strategica essenziale della Regione, in virtù della quale abbiamo sostenuto col Governo e con il Parlamento che, in certi campi dei quali noi siamo in gran parte i destinatari della produzione industriale, il discorso dei costi e dei benefici è assolutamente inaccettabile. Assolutamente inaccettabile, perché oggi, nell'industria italiana, il discorso dei costi e dei benefici per settori di grande importanza nazionale non lo fa nessuno, neanche per la Fiat, neanche per le automobili.

Perciò rimaniamo (non posso fare logicamente un intervento, adesso concludo, Presidente), visto che siamo 32 contro 5, il Movimento sociale, con tutto il rispetto...

PRESIDENTE. Per adesso, 4.

SODDU (D.C.). 4, mi confondo ogni tanto, con i numeri.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Guardi,

onorevole Soddu, che molte volte si tratta di qualità e non di quantità. Io non ho fatto la scuola dei camaleonti.

SODDU (D.C.). Cerco di concludere. La seconda osservazione per motivare il voto favorevole, per dare, diciamo, la cornice politica a questo voto favorevole, riguarda la ragione per la quale noi presentavamo quel tipo di ordine del giorno che poi abbiamo ritirato. L'ho già detto ieri, ma lo ripeto: noi non riteniamo più adeguata questa procedura e questa metodologia, di così antica tradizione, per cui il Consiglio in qualche modo sostituisce la Giunta nelle grandi occasioni per quanto attiene alle indicazioni generali di indirizzo di programma. Noi pensiamo che questa competenza, questa facoltà, questa responsabilità, vada restituita interamente al Governo e che il Consiglio non abbia né i mezzi, né la possibilità, né gli strumenti, né la documentazione, né gli uffici per sostituire la Giunta nell'indicazione dei programmi.

Pertanto, una delle questioni sulle quali ci deve essere una svolta, è proprio questa: l'assunzione intera da parte della responsabilità, della facoltà, della prerogativa di indicare gli indirizzi programmatici. Quest'ordine del giorno alla Giunta quest'onere non glielo dà, se non marginalmente, perché il principale onere che la Giunta è chiamata ad assolvere è quello di unire i partiti per avere un po' di forza unitaria nei confronti del Governo, e francamente questo, forse, non spetta proprio alla Giunta. Io su questo posso essere d'accordo col Presidente, quando dice: "Noi che c'entriamo nelle prospettive politiche? Noi gestiamo l'esecutivo, amministriamo, governiamo; quelli sono fatti delle forze politiche". Però qui la Giunta accetta di essere invece chiamata a gestire questo processo, a fare in modo che, sia pure sulle cose concrete, scaturisca questo processo unitario. Se lo accetta, tanto meglio, non abbiamo una Giunta passiva e neutrale; avevamo rimproverato anche al collega Ghinami questo atteggiamento. Però è in contraddizione abbastanza netta con quanto... Vedo che il Presidente non coglie questo fatto contraddittorio: io sono lieto che lei non lo colga, quindi eliminiamo questo problema.

Volevo dire, però, Presidente e concludo, che noi votiamo a favore con tutte queste riserve, cioè mantenendo impregiudicato il giudizio sulle dichiarazioni, prendendone atto, come è giusto, come credo che gli altri prendano atto dei nostri discorsi, con lo stesso spirito, non accettandoli, penso, ma considerandoli parte del patrimonio consiliare. Altrettanto facciamo noi per i discorsi del Presidente e per quelli della maggioranza, ne prendiamo atto. Da questo coacervo, abbiamo cercato di estrapolare posizioni sufficientemente unitarie, che però, per lo stesso fatto di essere unitarie, sono abbastanza generiche e non impegnano, secondo noi, sufficientemente la Giunta.

Ritourneremo su questo aspetto della metodologia, della prassi consiliare, cercheremo cioè di fissare per questo governo, e comunque, per qualsiasi altro governo che lo sostituisse (anche guidato da noi), diciamo l'impegno, l'onere di portare in Consiglio non più petizioni o appelli generici, ma proposte di programma sulle quali si possa svolgere una valutazione e, dopo, il Consiglio possa esercitare il controllo ed esprimere il proprio giudizio politico.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5, a firma Gianoglio, Barranu, Fadda, Catte, Ghinami, Piretta sulla situazione industriale in Sardegna. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico di aver scelto, quale componente della Giunta per il Regolamento, in sostituzione dell'onorevole Carlo Sanna, nominato Assessore, l'onorevole Giovanni Piretta, nonché quale componente della Giunta delle elezioni, in sostituzione dell'onorevole Oggiano, nominato Assessore, l'onorevole Orazio Erdas.

Comunico inoltre di aver chiamato a far parte della Commissione di vigilanza per la Biblioteca, in qualità di consigliere Questore,

l'onorevole Antonio Castellaccio, in sostituzione dell'onorevole Antonio Marras, dimissionario.

Vorrei ora procedere ad una brevissima consultazione dei Capigruppo, per decidere sulla prosecuzione dei lavori.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 05, viene ripresa alle ore 13 e 25).

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura di cui alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni" (159).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Onorevoli colleghi, la conferenza dei Capigruppo ha ritenuto di accettare la proposta, da me fatta, di proseguire i lavori fino alle ore 14. Se l'esame del disegno di legge numero 159 non si dovesse concludere entro tale termine, il Consiglio si riunirà mercoledì prossimo venturo.

E' dunque all'ordine del giorno la continuazione della discussione del disegno di legge: "Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura di cui alla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni". Ricordo che era rimasta sospesa la discussione sull'articolo 1. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, già per la Democrazia Cristiana sono intervenuti diversi consiglieri, per lamentare l'insufficienza del disegno di legge che è stato presentato, in ordine agli aspetti quantitativi. Io credo che questa dichiarazione di insufficienza non sia da considerare (come sembra fare di frequente la Giunta) una presa di posizione aprioristica; credo invece che sia nella realtà delle cose. Il giornale di ieri, i giornali di questi giorni, hanno dato testimonianza delle numerose assemblee di pastori, di allevatori, di agricoltori, di produttori di ortaggi, che si sono tenute in varie parti dell'Isola, le quali hanno dimostrato che l'insoddisfazione per le cose che sono state dichiarate alla stampa da parte

dell'Assessore competente, è un'insoddisfazione totale. D'altra parte, io credo che, pur se chi parla siede nel banco dell'opposizione, il suo discorso si potrebbe e si dovrebbe interpretare come il discorso del pastore di Paulilatino, dell'agrumicoltore di Milis, del pastore di Fonni, del pastore di San Giovanni Suergiu, per intenderci quelli con i quali ha parlato l'assessore Pili e con i quali abbiamo parlato anche noi.

Le dichiarazioni dell'assessore sono che la gravità dei danni è di ampiezza tale quale non si era mai verificata in Sardegna in questo dopoguerra; non esiste infatti altra annata nella quale si siano cumulati gli effetti della siccità e del gelo. Noi abbiamo avuto (dicono i contadini) un'annata, un ciclo agrario che è stato privato di una stagione fondamentale quale l'autunno, quindi abbiamo avuto un prolungamento dell'estate ed un arrivo anticipato dell'inverno. Questo ha determinato, in Sardegna, danni a tutte le aziende, sia quelle che avevano cicli colturali, sia quelle che si basavano non tanto sui cicli colturali, quanto sull'utilizzazione della crescita spontanea dell'erba. Allora, se la gravità è quella che dichiara lo stesso assessore, che asserisce esservi stati in Sardegna 100 miliardi di danni, non si può predisporre un provvedimento di questo genere! Nella relazione è detto 80 miliardi, ma nelle dichiarazioni alla stampa è comparso 100 miliardi; ad ogni modo, poco male, io credo che si possano quantificare i danni in una cifra attorno ai cento miliardi, e forse anche più, perché sono sole le prime stime quelle che noi abbiamo a disposizione. Ma noi non abbiamo ancora la possibilità di quantificare i danni differiti, cioè quelli che derivano dalla distruzione del patrimonio aziendale, dalla distruzione del capitale bestiame, dall'aumento dell'ipofecondità e dell'ipofertilità, già presenti in Sardegna.

Come sappiamo tutti, quando il bestiame viene assoggettato a lunghi periodi di denutrizione, ha non solo una diminuzione della produttività presente, ma anche una diminuzione della produttività futura (cioè, come dicevo, aumentano l'ipofecondità e l'ipofertilità). Tutte queste cose le sconteremo, i pastori, gli allevatori le sconteranno nei prossimi

anni.

Quindi non abbiamo l'esatta quantificazione dei danni: se vogliamo dar retta alla relazione, parliamo di ottanta miliardi; se vogliamo fare valutazioni un po' più precise, diciamo che gran parte, almeno un 50 per cento della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è compromessa (mentre nella relazione è detto che è compromesso il 30 per cento). L'assessore o la Giunta hanno voluto fare le cose in maniera affrettata, ed io credo che si potrebbe anche dire che la Giunta è stata tempestiva nel portare all'esame del Consiglio questo provvedimento. Ma avrebbe dovuto riflettere un po' di più, avrebbe dovuto fare una maggiore ricerca, che avrebbe implicato più tempo ma che avrebbe portato all'esame del Consiglio un provvedimento un po' più ricco, un po' più articolato negli interventi. La fretta può anche essere un grande pregio, ma non quando dà origine a provvedimenti di questa povertà, perché questo è un provvedimento che io non esito a definire il peggiore fra tutti i provvedimenti che l'Amministrazione regionale ha assunto dal '52 ad oggi.

Basterebbe ricordare che nel '52 (e nessuno dei contadini ha detto che le gravità di quest'anno sono come quelle del '52) erano state date 20 unità foraggiere a capo ovi-caprino e 120 unità foraggiere a capo bovino. Se trasformiamo, come è detto in quella legge, le unità foraggiere in chili di foraggio, il valore che noi abbiamo è di gran lunga superiore al valore che noi diamo, che la Giunta si propone di dare in questa circostanza. Ma credo che varrebbe la pena di andare a vedere anche altri provvedimenti, quale quello del 1968, allorché vennero date, per i danni del '67, lire mille per capo ovi-caprino; lire mille ai valori del 1967, quando le granaglie (sono dati che ho preso dalla Camera di Commercio) costavano cinquemila lire, vuol dire una cifra assai più grande di quella che viene proposta oggi, perché con duemila lire sappiamo tutti che si comprano pochi chili di mangime.

Quindi, come si fa a giustificare l'urgenza e la fretta quando il provvedimento è così modesto? Non tiene conto, il provvedimento, anche

del fatto che il Governo nazionale e il Parlamento hanno in discussione la modifica alla legge 364, legge fondamentale sulle calamità naturali, dove sono proposte innovazioni di grande rilievo, innovazioni di cui non si ha traccia in questo provvedimento. Una delle innovazioni, che cito a memoria (a parte quella di aver portato il livello dell'indennizzo per le colture da cinquecentomila, come era nella precedente legislazione, a un milione e mezzo per ettaro), è quella — dicevo — di cominciare a proporre dei meccanismi di incentivazione perché i coltivatori, gli allevatori si organizzino in consorzi di tutela contro le avversità atmosferiche. E' un'innovazione che certamente avrebbe fatto bella figura nel provvedimento che noi stiamo predisponendo.

Altro che, assessore Pili, andare a dire che cambiamo registro e non diamo più l'indennizzo per gli allevatori che operano in zone irrigue, introducendo, con questa sua dichiarazione, un elemento arbitrario, non previsto in nessuna legge, quello di un pseudo-delitto di imprevidenza che l'Amministrazione regionale intenderebbe punire. Ma bisognerebbe dimostrare innanzitutto quale è l'organo della Regione che ha detto ai coltivatori delle zone di pianura o delle zone provviste di impianto irriguo che questa sarebbe stata l'annata più grave di tutta la storia del dopoguerra agricolo! Se qualcuno avesse detto ai contadini: "Badate che le prospettive per l'annata agraria '80/'81 sono gravissime", avremmo potuto anche ipotizzare un atteggiamento punitivo di questa natura. Ma il principio fondamentale di tutte le leggi regionali e nazionali è che non ci sia questo elemento della cosiddetta previdenza, ma ce ne sia invece un altro, quello del danno oggettivo all'azienda. Anzi, per essere più precisi, tutte le leggi (ed anche la modifica alla legge 364) parlano di coltivatori le cui aziende abbiano subito danni; quindi non esiste questa ipotetica diminuzione.

Comunque, se la Giunta insiste nel voler amministrare questo provvedimento con questo taglio abbastanza arbitrario, solo perché intende fare cose nuove, noi diciamo: faccia pure. Non credo che possa ipotizzare che noi non an-

dremo in mezzo alla gente a dire che la Giunta ha fatto male, e questo non perché facciamo l'opposizione, ma perché siamo convinti che sarebbe un errore grave applicare questo principio. Innanzitutto l'assessore Pili avrebbe dovuto sentire il dovere, anziché fare quel notevole attivismo, che però è un po' attivismo da croce-rossino, se mi permette l'espressione...

SCHINTU (P.C.I.). Fa conferenze stampa.

PIREDDA (D.C.). No, no, le conferenze stampa sono anche giuste. L'attivismo da croce-rossino, ma direi anche non tanto da croce-rossino che porta medicine, che va a curare i feriti, no, ma da principe consorte che è presidente della Croce rossa e che va a portare sostegno morale, ma non medicine, ai malati, non sapendo nemmeno esattamente quale è la malattia e la medicina che deve essere portata. Se avesse sviluppato l'attivismo in un'indagine preliminare con le cooperative lattiero-casearie, con le centrali ortofrutticole, avrebbe certamente scoperto che i conferimenti del latte agli industriali e alle cooperative sono il 50 per cento dello stesso periodo dell'anno scorso; certamente le cooperative e gli industriali caseari gli avrebbero fornito questi dati. Se poi fosse andato anche a parlare con i pastori (come io credo che sia andato) e li avesse interrogati sulla produttività giornaliera per capo, gli avrebbero detto che, contrariamente alla media degli anni, di tutti gli anni del passato, noi abbiamo le pecore che stanno dando mezzo litro, un quarto di litro al giorno; il che vuol dire che abbiamo una riduzione del 70-80 per cento delle produzioni. E gli avrebbero anche detto che la media di pesatura degli agnelli al momento della vendita è inferiore di due chili alla media *pro capite*, il che avrebbe potuto consentirgli di quantificare una perdita media per agnello (o per capo), facendo il tasso di fertilità dello 0,8 medio per gregge, una perdita — dicevo — di ottomila lire per media capo in termini di agnelli.

Se avesse fatto queste considerazioni, se a Milis, dove è stato lui e sono stato anch'io... Per la verità, vi son stato prima io, poi è venuto lui, perché ci siamo...

SODDU (D.C.). Lui chi è?

PIREDDA (D.C.). Lui, l'Assessore. Stavo parlando in termini impersonali, stavolta il discorso non era diretto. Il discorso, la formula che stavo usando era: "Se l'Assessore...", quindi parlavo in terza persona.

Se l'assessore avesse, come certamente ha fatto, interrogato gli agrumicoltori di Milis, di fronte all'accertamento dell'Ispettorato agrario di Oristano (che io, precedente assessore, avevo doverosamente sollecitato appena ricevuta la denuncia dei danni), che aveva determinato un danno dell'ottanta per cento, ebbene, quando io sono andato all'assemblea degli agrumicoltori di Milis ed ho comunicato che mi ero interessato, e che l'Ispettorato agrario di Oristano aveva dichiarato una perdita dell'ottanta per cento, ho avuto la sommosa! Mi hanno detto: "Lei deve venire a vedere gli agrumeti, dove la perdita è del 100 per cento". Se la perdita è del 100 per cento nel settore degli agrumi, se nel settore dei carciofi è del 100 per cento o dell'80 per cento (almeno nella produzione delle primizie cominciando a fare un minimo di calcolo e considerando che abbiamo 3.000.000 di capi ovi-caprini, arriviamo ad una perdita attuale di trentamila lire a capo; se dovessimo ipotizzare la perdita che dichiarano i pastori allo stato delle cose, oggi, noi dovremmo bilanciare novantamiliardi per il solo settore ovi-caprino!

Poi c'è il discorso dell'allevamento bovino: sono altri quattrocentomila capi. Per entrambi i settori dell'allevamento, abbiamo avuto una diminuzione almeno del 50 per cento della produzione di latte e di circa il 40 per cento della produzione di carne vendibile immediatamente. E' diminuito, in prospettiva, il tasso di fertilità e di natalità, è aumentata la moria (io credo che all'Assessore abbiano detto che, di fronte al tasso di moria medio annuale, quello dell'ordinaria amministrazione, del 10 per cento, noi abbiamo oggi, allo stato attuale, una moria esattamente doppia, del 20 per cento). Se sommiamo tutti questi elementi, possiamo ritenerci soddisfatti di questa "lodevole" fretta nel presentare il pro-

dimento? Io direi di no, perché in questo modo noi continuiamo a sottovalutare l'importanza dell'agricoltura, mentre da qualche anno a questa parte stiamo dicendo che, nella politica della Sardegna, deve tornare ad essere centrale il discorso dell'agricoltura. Sembrerebbe, con questo disegno di legge, che non stiamo facendo il discorso in coerenza coi principi enunciati.

Se ai giovani allevatori, o anche agli anziani, che hanno avuto la notevole spinta ad andare via dalle campagne, noi continuiamo a far apparire un disinteresse del potere pubblico, deve spiegare la Giunta come ritiene di operare per la permanenza nella campagna delle forze giovani o delle forze anziane. In che modo? Noi sembriamo invece privilegiare il sistema del ventisettismo, cioè il sistema del cercare un lavoro dipendente purché sia, perché almeno nel lavoro dipendente non c'è l'annata cattiva, non ci sono i geli, non c'è la siccità, non c'è, certamente, l'inadempienza della Regione o non c'è, perlomeno, la non cura della Regione.

C'è stata anche qualche polemica. Io ho all'assessore Pili, in un certo senso, contestato certi suoi atteggiamenti, perché in alcune assemblee avrebbe doppiato il discorso sull'insufficienza dei provvedimenti facendo cenno al fatto che il suo predecessore avrebbe fatto degli investimenti o avrebbe fatto delle spese nella sua provincia. La cosa mi ha meravigliato molto perché, ovviamente, mi sono interrogato su questi interventi e ho pensato che forse poteva riferirsi alle calamità naturali che avevamo indennizzato nel settore della vernaccia, e che erano avvenute nel 1979; poteva, forse, però era un intervento di pochi soldi. Oppure ipotizzavo che si riferisse all'intervento per la Società Bonifiche Sarde, ed io credo che anche su questo occorra fare chiarezza, per evitare questa solfa di precedenti spese dell'Assessorato che io ho diretto (per il tempo in cui l'ho diretto), le quali spese avrebbero reso più difficile l'intervento a sostegno degli allevatori in questa gravissima circostanza.

Ritengo di doverlo dire, perché io propositi per la S.B.S. un'intervento di due miliardi e mezzo; fu la Commissione agricoltura (e se

non ricordo male, su proposta dello stesso onorevole Pili) che portò a cinque miliardi l'intervento, con il marchingegno che in questo modo passavano di proprietà della Regione tutti i terreni agricoli, tutti i terreni turistici di proprietà della Società Bonifiche Sarde. Non voglio dir niente sul fatto che quei due miliardi e mezzo in più io non li avevo proposti; a me sta bene che ci siano, mi sta bene che vengano nell'Oristanese, che è la mia provincia. Se volessi far demagogia potrei dire (siccome ogni tanto compare un grande comunicato trionfalistico che dice che questo o quell'assessore di questa Giunta ha risolto un problema che, per avventura, era stato preordinato e predeterminato dalla precedente Giunta), potrei anche dire ai pastori e ai contadini, i quali credo che se ne meraviglierebbero, che l'attuale assessore o l'attuale Giunta, che sembrava l'aurora della nuova agricoltura, dà cinque miliardi alla Società Bonifiche Sarde e ne dà altrettanti a venticinquemila pastori. Ripeto, se volessi fare un pochino di demagogia, perché questa è l'entità dell'intervento: duemilalire per capo ovino per duemilioni e mezzo.

Poi non so cosa deciderà lui sulle aziende cosiddette di zone irrigue. Lui è un funzionario dei Consorzi di bonifica, quindi non so se intende riferirsi alle superfici dominate, a quelle effettivamente irrigate o a non so che cosa. Perché può darsi benissimo che tutti i pastori del Nuorese, ormai trasferiti nel Cagliariitano o nell'Oristanese o nel Sassarese, che per loro avventura hanno i pascoli in zone lontanamente dichiarate irrigabili nelle quali, però, l'erba ugualmente non cresce, perché l'irrigazione è rimasta un fatto puramente nominale, può darsi, dicevo, che questi non abbiano diritto.

Allora, come dicevo prima, l'impegno complessivo di spesa andrebbe a cinque miliardi (due milioni e mezzo per duemila lire), andrebbe a cinque miliardi. Se così è, avremo l'esatta equiparazione delle premure della Regione per venticinquemila pastori rispetto ad altre intraprese con cento-centocinquanta dipendenti. Io sto facendo quest'osservazione non tanto per proseguire nella polemica, in quanto poi mi ha chiarito che questi miei pensieri non erano

giusti; lui aveva detto sì una cosa del genere, ma si era riferito ad un intervento che io avevo decretato sulla moria delle pecore per distomatosi epatica nell'alto Oristanese...

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Dove eri, ieri, quando abbiamo parlato di queste cose?

Le ho dette in Consiglio, queste cose.

Stai facendo perdere tempo per non far approvare la legge questa mattina. Stai facendo ostruzionismo contro gli agricoltori: per far ritardare di una settimana l'approvazione della legge!

PRESIDENTE. Onorevole Pili, la prego di calmarsi. In quest'aula ogni consigliere, una volta che ha ottenuto la parola, non ha limiti di tempo.

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Sta facendo ostruzionismo!

(Interruzione).

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, un attimo.

Onorevole Pili, quando un consigliere ha ottenuto la parola, in quest'aula, a norma di Regolamento può parlare per il tempo che ritiene opportuno.

(Interruzione).

Soprattutto volevo dirle, onorevole Pili, che gli accordi che possono essere presi fra lei e qualche consigliere non impegnano assolutamente l'Assemblea, tanto meno i singoli consiglieri e tanto meno, naturalmente la Presidenza. E' stato dimostrato pochi minuti fa, proprio nella Conferenza dei Capigruppo, che sui tempi nessuno accetta di avere imposizioni. Perciò, prego, onorevole Piredda, continui.

PIREDDA (D.C.). Io mi meraviglio non poco di questo atteggiamento del collega Assessore dell'agricoltura, perché dovrebbe dire non

tanto se io sto facendo ostruzionismo, ma se sto dicendo stupidaggini.

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Stupidaggini stai dicendo, sì!

PIREDDA (D.C.). Bravo!

PRESIDENTE. Onorevole Pili, la richiamo!

PIREDDA (D.C.). Si vede che è un *parvenu* alla Giunta, ed è arrivato di botto.

BARRANU (P.C.I.). Non è proibito dalla Costituzione essere dei *pervenus*.

PIREDDA (D.C.). Io sto facendo un ragionamento, per cui ritengo il provvedimento insufficiente; sto sforzandomi di dimostrare questo. Non ci può essere la fretta dell'assessore, perché io ritengo che, se avesse avuto meno fretta, agli agricoltori avrebbe potuto dare cinquanta miliardi! Noi non ci dobbiamo dimenticare i discorsi suoi e dell'onorevole Raggio, quando sedevano al nostro stesso posto di consiglieri, ed accusavano la Giunta di avere millesettecento miliardi non spesi. Bene, onorevole Pili, chiedi all'onorevole Raggio che le metta a disposizione parte di quei millesettecento miliardi, di cui sempre l'onorevole Raggio accusava la Giunta di essere depositaria.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Non ho mai parlato di 1.700 miliardi.

PIREDDA (D.C.). Io mi immaginavo quest'osservazione. Stavo pensando anche di chiedere l'estratto del suo intervento, perché m'immaginavo una sua sortita... Comunque, lei fa le cose con signorilità, quindi le rende accettabili. Diverso sarebbe stato se avesse avuto il nervosismo di ieri, quando abbiamo toccato il problema dei trasporti; forse, ieri rassomigliava all'onorevole Pili edizione di oggi, mentre proprio oggi ha riacquistato un fisico di governo che ha abbastanza distacco nei confronti...

(Interruzione del consigliere Pintus).

PIREDDA (D.C.). Allora anche lei è insofferente? Mi fa piacere, la porta è aperta se è insofferente!

PINTUS (P.C.I.). Il mio posto è qui, invece!

PRESIDENTE. Onorevole Pintus, per cortesia.

PIREDDA (D.C.). Voglio avviarmi a concludere, proprio perché non credo di meritare l'accusa di ostruzionismo. Ho fatto già il calcolo sul numero dei capi ovini e caprini (che sono tre milioni) ed ho fatto un'ipotesi, non seguendo le richieste degli allevatori, ma un'ipotesi ponderata, per rifondere questi allevatori almeno per le spese che hanno sostenuto e per il mancato reddito. Il principio del restituire le spese agli agricoltori (le spese che sono poi risultate improduttive), era un principio da affermare. Non si può improvvisare dando duemila lire, quando — ripeto — nel 1968 erano state date lire 1.000 e anzi, nella stessa circostanza (voglio ricordarlo, anche se diventa più lungo), l'Amministrazione regionale diede fondi all'Ente di sviluppo perché comprasse cereali d'alimentazione per il bestiame e li cedesse al prezzo politico di lire tremilacinquecento. In quella circostanza, vennero dati quindi tre tipi di provvidenze.

Quanto darà con quindici miliardi l'onorevole Pili, se noi abbiamo ben settemila ettari di agrumi, la cui produzione è andata totalmente distrutta? Vuol dare il milione, il milione e mezzo che la legge nazionale ipotizza? Dovrebbe bilanciare dieci miliardi e cinquecentomilioni! Quanto intende dare per i quasi diecimila ettari di carciofi che sono stati interamente distrutti? Potrei dirgli le cifre: sono seimila ettari in provincia di Cagliari, duemilatrecento in provincia di Sassari, milleottocento in provincia di Nuoro. Quanto intende dare agli olivicoltori che hanno perso quasi interamente il loro prodotto?

Queste domande noi le poniamo per dire

che, se la Giunta avesse avuto meno fretta e avesse fatto ricerche tra i molti residui o somme non impegnate dei precedenti esercizi, avrebbe certamente trovato i trenta, i quaranta miliardi necessari. E noi queste cose non le diciamo per demagogia, ma perché siamo espressione del mondo rurale, certamente più espressione di quanto non sia la Giunta; siamo espressione del mondo rurale e riteniamo che, se vogliamo conservare alla campagna la sua forza-lavoro, se vogliamo affermare realmente che ci preoccupiamo della valorizzazione delle risorse locali, dobbiamo venire incontro nel momen-

to delle disgrazie, come siamo venuti incontro in tutte le altre circostanze per tutti gli altri tipi di lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono le 14 passate. Il Consiglio si riunirà mercoledì 28 gennaio alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 14.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco
